

## Pro autarchia Un Fichte in versione no global

■■■ Non so se i no global ci abbiano già pensato, ma tra i loro numi tutelari potrebbero a buon diritto annoverare il filosofo tedesco **Johann Gottlieb Fichte** (1762-1814), autore di una celebre opera intitolata *Lo Stato secondo ragione o lo Stato commerciale chiuso. Saggio di scienza del diritto e d'una politica del futuro*, uscita per la prima volta a Tubinga nel 1810 e ripubblicata di recente da **La Vita Felice** (pp. 200, euro 14,50), arricchita da una prefazione del figlio Immanuel Hermann, anch'egli pensatore di una certa rilevanza, e da una postfazione costituita dalla recensione del testo scritta da Giovanni Gentile nel 1910 su *La Critica*, la nota rivista diretta da Benedetto Croce.

In questo suo lavoro, Fichte, considerato il padre dell'Idealismo romantico, propone una concezione dello Stato basata su principi puramente razionali, espressione della filosofia del diritto da lui elaborata in precedenza. A giudizio del pensatore, lo Stato deve garantire a tutti i cittadini un'esistenza agiata, soprattutto cementando un forte legame tra produttori, lavoratori e commercianti. A tal fine, è necessario che esso controlli pienamente l'economia e sia totalmente chiuso verso l'esterno. Questa chiusura prevede l'abolizione di ogni scambio con altri Paesi e l'affermarsi di un sistema economico rigorosamente autarchico o, comunque, di un rigido monopolio statale del commercio. Pensato in questi termini, lo Stato fichtiano assume un carattere decisamente socialista: in esso, la produzione e la distribuzione sono regolate in modo esatto e la chiusura costituisce la miglior garanzia di un'equa ripartizione dei beni.

MAURIZIO SCHOEPFLIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

